

Lo Yacht

Uno yacht nuovo di zecca lungo quasi 15 metri: se l'è regalato l'ex ct Marcello Lippi grande appassionato di mare. La barca gli sarà consegnata oggi a Varazze (Ge) dalla Azimut-Benetti: il modello scelto da Lippi è l'Evolution 62, dotato tra l'altro di tre bagni e velocità massima di 31 nodi



Calcio 19,00 SkySport1



Basket 20,30 Skycalcio4

IN TV

■ **10,30 Sport Italia**
Coppa Libertadores
■ **11,00 Eurosport**
Ciclismo, Delfinato
■ **12,00 Eurosport**
Tennis, torneo ATP
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, N.Zelanda-Francia
■ **15,00 SkySport1**
Speciale gol Totti
■ **17,30 Espn Classic**
Calcio, Arsenal-Leeds

■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **18,30 RaiSportSat**
Tuffi, Coppa del mondo
■ **19,00 SkySport1**
Calcio, Spezia-Verona
■ **20,30 Skycalcio4**
Basket, Bologna-Siena
■ **21,30 Eurosport**
Volley, Brasile-Canada
■ **22,00 RaiSportSat**
Mountain Bike
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Pareggio degli azzurrini, l'Italia appesa ad un filo

Europei Under 21, Chiellini ed Aquilani recuperano due gol (2-2) all'Inghilterra. Qualificazione in bilico

di Alessandro Ferrucci

PIÙ FUORI CHE DENTRO. Niente da fare per gli azzurri guidati da Casiraghi, che contro una buona Inghilterra agguantano solo il 2-2 dopo essere andati sotto di due reti. Un risultato che piazza la nostra Under 21 in una posizione pericolante: la vittoria per

1-0 della Serbia sulla Repubblica Ceca lancia gli slavi verso le semifinali e facilita l'ultimo match degli Inglesi (in campo con la stessa Serbia). Una situazione difficile, palesata sin dal primo tempo: gli avversari sembrano di un altro livello sia sul piano della corsa che su quello dell'impostazione tattica. I «nostri», al contrario, appaiono un undici allo sbando con scarse idee su come costruire un'azione, su come difenderla e, soprattutto, su come ricoprire la propria posizione. Perché guardando l'undici messo in campo da Casiraghi si ha la sensazione di vedere troppi ragazzi messi fuori ruolo: Palladino e Rosina, in Juve e Torino giocano di punta mentre, in questo Europeo, sono costretti a giostrare molto larghi per lasciare il solo Pazzini al centro dell'area avversaria. Con il centrocampo che risente di eccessiva leggerezza per la presenza di Aquilani e Montolivo: un duo sicuramente molto tecnico, ma poco roccioso. Così è inevitabile il pressing degli inglesi che buttano in campo un tasso tecnico inferiore, compensato da quello agonistico. Una situazione che, nell'arco dei primi ventisei minuti, regala alla formazione allenata da Pearce il doppio vantaggio. Ed è anche poco. Perché, prima, gli azzurri, avevano rischiato di beccarne altri tre. Per fortuna la seconda marcatura d'oltremarica sveglia un po' i ragazzi che iniziano a cercare maggiormente la manovra offensiva, fino a quando un pallone vagante carambola

sulle cosce di Chiellini e supera la porta difesa da Carson. Una manna dal cielo. Con Casiraghi che esce dall'evidente stato di choc e, almeno, fa sentire la sua voce dalla panchina; poi, nella ripresa, indovina alcune mosse (palesi): in attacco inserisce Rossi per Palladino; in difesa toglie il disastroso Mantovani per Criscito e sposta Rosina più al centro. L'undici azzurro appare da subito più equilibrato. E i ragazzi più tranquilli. Così tornano le triangolazioni giuste, e si evitano i continui cross dal fondo per la testa di Pazzini (comunque sempre pericoloso); fino a quando Aquilani libera il tiro da fuori area e batte Carson (lento nella reazione). Dalla rete del romanista in poi è un continuo assedio per la rete della vittoria. Che non arriva.



Alberto Aquilani realizza il 2 a 2

in breve

Tennis/Wta Barcellona
● **Pennetta in semifinale**
L'azzurra ha superato la francese Emilie Loit con un punteggio di 6-3, 6-3.

Ciclismo/Giro Delfinato
● **A Moreau la 4ª tappa**
Il transalpino ha tagliato il traguardo in solitaria davanti al polacco Sylvester Szmyd. Terzo lo spagnolo Igor Anton. Andrey Kashechkin è il nuovo leader.

Ciclismo/Doping
● **«Siamo innocenti»**
Petacchi, Mayo e Piepoli, trovati non negativi a un controllo anti-doping al Giro d'Italia, giustificano l'accaduto con prescrizioni mediche per asma.

Calcio/Juventus
● **Tardelli lascia il CdA**
Lo ha confermato lo stesso Tardelli, che formalizzerà le dimissioni al suo rientro in Italia dopo il campionato europeo Under 21.

IL FATTO Guai giudiziari per l'ex ciclista abruzzese che negli anni 60 ha vinto diverse tappe al Giro e ha vivacizzato il «Processo alla tappa»

Griffe false, l'ultima scalata del «Camoscio» Taccone

di Salvatore Maria Righi

Il Camoscio questa volta l'ha fatta grossa. Più di una delle sue fughe polemiche, più dei battibecchi con gli avversari, quando inforcava le salite e gli urlava in faccia «adesso vi stacco tutti», e quelli dietro, a bisticciarci tra sudore e moccoli fino al traguardo. Stavolta, secondo i carabinieri che lo hanno portato via in manette, Vito Taccone - in arte «Camoscio d'Abruzzo», gloria del ciclismo patrio nei meravigliosi anni sessanta (alla Minà, of course) - era nientemeno che il finanziere di un giro di vestiti e accessori falsi. Ossia quello che metteva la grana, il

«cervello» pare fosse un napoletano, Giovanni Maisto, in un'organizzazione che smerciava falsi, piazzando merce rubata o ricettata. Per non parlare degli assegni a vuoto con cui sono stati pagati i

Arrestato con altre dieci persone per «associazione a delinquere» dagli inquirenti di Avezzano

fornitori. Un bel pasticcio, insomma, se saranno provate le accuse del magistrato e degli inquirenti che hanno sequestrato 255mila «falsi» in un capannone di Aielli, due passi da Avezzano. Cioè proprio la città di Taccone, l'orgoglio della Marsica, lui che quando vinceva, sbucava sul palco e scoccava puntuale una dedica al suo popolo, «un pensiero per la gente di Abruzzo». Altri tempi e forse un altro ciclismo, quando il Camoscio se la vedeva - e spesso li batteva - con la crema del momento, in primis Gimondi, Bitossi e Adorni. Secondo Alfredo Martini, il totem delle due ruote, «negli anni '60 Taccone era sicuramente tra i

primi otto in Italia: aggressivo, un po' guascone, forte in salita ma anche abbastanza veloce». Un bel potenziale, un fatturato di successi che ha toccato l'apice con le cinque vittorie al Giro del '63, quattro delle quali filate. O col quinto posto del mondiale nel '68, si pedalava intorno a Imola. Per non parlare del «Lombardia» del '61, domando il fatidico Muro di Sormano. Nel mezzo, il Tour del '64, una Grande Boucle di veleni e litigi per il piccolo grande scalatore abruzzese. Tranquillo e lineare non lo è mai stato in sella, e forse proprio quella era la sua benzina. Ma in quella corsa gli avevano appiccicato l'etichetta di

uno pericoloso, nelle volate spalla a spalla. «Tu fai cadere la gente», gli sbraitavano dal gruppo, e Taccone ciclista non era certo un tipo che stava zitto e ascoltava. A forza di bisticciare con i colleghi è venuto alle mani con uno spagnolo, Fernando Manzanegue,

Al Tour del '64 fece a cazzotti con lo spagnolo Manzanegue. Un carattere irascibile che litigava col gruppo

una scena da film western che gli addetti ai lavori ricordano ancora. L'avventura del Camoscio al Tour finì quella volta, Taccone non volle più correre per la maglia gialla. Al «Processo alla Tappa» di Sergio Zavoli, invece, ci andava sempre volentieri. E faceva onde, in quel salotto televisivo da pionieri dove gregari e campioni esalavano le stesse timidezze. Lui no. Taccone il marsicano intercava frasi in dialetto e colorite espressioni: lo share dell'epoca sicuramente ne trasse beneficio, anche se il conduttore della trasmissione non ne pare entusiasta nemmeno ora. «Un personaggio stravagante», si limita a dire Zavoli. Ma quella era solo la metà della storia. Appesa la bicicletta, si è messo a fare il produttore di liquore: «Amaro Taccone», quello marsicano. E poi ha messo in piedi una fabbrica di abbigliamento sportivo. Sceso dal sellino, non ha smesso il carattere fumantino e impulsivo con cui è conosciuto perfino sullo Zingarelli. Il 12 febbraio 1973 lo beccano in una risa nel centro di Avezzano con altri dieci compaesani: denunciato e condannato in primo grado a 3 anni e 3 mesi di reclusione per lesioni personali gravi e rissa, poi amnistiati dalla Corte d'Appello dell'Aquila nel marzo 1982. Tre anni dopo, 10 marzo 1985, Taccone è stato arrestato con altri tre per un «raid» vendicativo, pare per un giro di bische e assegni a vuoto: libertà provvisoria un mese dopo. E ora le undici custodie cautelari emesse ad Avezzano per «associazione a delinquere». Compreso lui, è il Camoscio delle salite. E delle manette.

FORMULA UNO Accordo per correre a Nuova Delhi, il circus cerca il business e rinuncia agli Usa Gp dell'India nel 2009: Ecclestone «scopre» l'Asia

di Lodovico Basalù

Cara vecchia Europa addio. E anche l'America deve stare attenta. Bernie Ecclestone, l'uomo del Monte della Formula 1, ha detto sì. Via Indianapolis, dentro il Gran premio dell'India. A Nuova Delhi. E non su una pista cittadina, ma su un circuito creato ex-novo. Questo a partire dal 2009. Anche se Indianapolis ha già i cancelli pronti per la chiusura del circus: contratto scaduto, bilancio evidentemente non positivo. Ecclestone offre agli States l'alternativa di New York o di Las Vegas. Il padrino è stato chiaro: «Non è fondamentale che la Formula 1 stia negli Stati Uniti, ci so-

no mercati più grandi per noi in altre parti del mondo. Qui non abbiamo molti sponsor, nessun team e solo un pilota a stelle e strisce (Scoot Speed della Toro Rosso). Io vado d'accordo con Tony George (proprietario del circuito di Indianapolis, ndr) e spero di poter arrivare ad un accordo, ma Indianapolis è in scadenza». Insomma, spazio all'India. La Formula scopre, o ha già scoperto, nuovi mondi. Mondi che non danno fastidi burocratici o legislativi. Come già dimostrano Sepang in Malesia, o il Bahrein, o la Cina. Che non fanno storie, se qualche team vuole conservare

la pubblicità del tabacco, visto come fumo negli occhi (un eufemismo) nel Vecchio Continente. E ad Ecclestone, moderno Cristoforo Colombo, piace scoprire nuovi terre, fonte di ulteriore ricchezza. Il circo della Formula 1, del resto, si sposta sempre più verso Oriente. Anche sul futuro circuito cittadino di Singapore, con la possibilità di vedere il primo GP in notturna dal 2008. Poi Abu Dhabi nel 2009. E appunto New Delhi. Poi nel 2010 anche la Corea del Sud. Oltre alla certezza che il prossimo anno si correrà a Valencia, tanto per dare un contenuto alla vecchia Europa. Ma torniamo al Gp di India. La notizia è stata diffusa anche dal presi-

dente della Associazione Olimpica Indiana (Ioa), Suresh Kalmadi. Che sta già realizzando strutture sportive in vista dei Commonwealth Games che saranno ospitati nel 2010. Secondo quanto riferito da Kalmadi, la scelta di Ecclestone si basa sull'aumento della produzione e della vendita di auto, oltre che dell'interesse per la Formula 1, in India, anche grazie all'avventura mondiale del pilota indiano Narain Karthikeyan che nel 2005 ha corso per la Jordan. E che avrebbe fatto pressioni su Ecclestone. Intanto oggi, a Indianapolis, di riaccendono i motori. Hamilton cerca il bis dopo il Canada. Raikkonen e la Ferrari la velocità perduta.

ESTRAZIONE DEL LOTTO giovedì 14 giugno

NAZIONALE	34	89	27	77	54
BARI	12	42	83	24	89
CAGLIARI	74	64	30	35	68
FIRENZE	46	24	85	76	65
GENOVA	48	23	65	6	78
MILANO	44	9	53	26	38
NAPOLI	86	59	13	61	6
PALERMO	42	55	72	18	8
ROMA	86	52	61	90	11
TORINO	68	64	42	34	55
VENEZIA	25	12	22	34	87

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

12	42	44	46	52	86	25	34
Montepremi 2.984.746,24							
All'unico 6	€	6.894.487,60	5 + stella	€	-		
All'unico 5+1	€	596.949,25	4 + stella	€	36.825,00		
Vincono con punti 5	€	28.426,16	3 + stella	€	1.147,00		
Vincono con punti 4	€	368,25	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	11,47	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		